

COMMISSIONE VI  
FINANZE E TESORO

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

	PAG.	
<b>Congedo e sostituzione:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	485	
<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>		
Aumento del Fondo di dotazione del Banco di Sardegna ( <i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ) (2328) . . . . .	485	
PRESIDENTE . . . . .	485, 487	
AZZARO, <i>Relatore</i> . . . . .	486	
PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	486, 487	
RAFFAELLI . . . . .	486, 487	
SANTAGATI . . . . .	487	
VESPIGNANI . . . . .	486	
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Assegnazione alla regione Valle d'Aosta di un contributo speciale di tre miliardi di lire per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto ( <i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ) (2223) . . . . .	487	
PRESIDENTE . . . . .	487, 488, 491, 493	
AZZARO . . . . .	492	
BOTTA, <i>Relatore</i> . . . . .	488, 490, 491, 492	
PERDONÀ . . . . .	493	
PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	491, 492, 493	
		PAG.
		RAFFAELLI . . . . . 488, 490, 492, 493
		SANTAGATI . . . . . 492, 493
		SERRENTINO . . . . . 493
		ZAMBERLETTI . . . . . 490
		<b>Votazione segreta:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 493

**La seduta comincia alle 9,40.**

PATRINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

**Congedo e sostituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Lepre.

Comunico inoltre che per la seduta odierna il deputato Specchio è sostituito dal deputato Gastone.

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione del Banco di Sardegna (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2328).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Aumento

del fondo di dotazione del Banco di Sardegna », già approvato dal Senato.

VESPIGNANI. Desidero chiedere un rinvio dei provvedimenti in materia bancaria oggi al nostro esame, cioè dei disegni di legge nn. 2328, 1688, 1689, al fine di discuterli con altri analoghi provvedimenti che sono stati preannunciati ma non ancora presentati alla Camera. Ritengo infatti sia opportuno fare una discussione unitaria su tutti questi problemi relativi ai fondi speciali di dotazione degli istituti di credito.

AZZARO, *Relatore*. Quali sono questi provvedimenti preannunciati?

RAFFAELLI. C'è quello relativo all'aumento del fondo di dotazione della sezione del credito presso la Banca nazionale del lavoro, la cui copertura sia pure insufficiente è nel bilancio dello Stato presentato entro il 31 luglio 1969, e approvato il 31 dicembre 1969. Siamo ormai al 1° luglio, al secondo semestre, e non sappiamo se il concerto, a cui fu inviato questo disegno di legge, sia ultimato. Per via indiretta, ho saputo che è stato portato a termine, ma si svolge ora una grande battaglia per far sì che questo disegno di legge sia iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Io personalmente ebbi ad interessare l'onorevole Ministro per i rapporti tra Governo e Parlamento, il quale assicurò un suo personale e risolutivo interessamento. Ma la situazione, a quanto pare, non è stata ancora risolta. Poiché la macchina dello Stato è arrugginita, come dite voi, evidentemente ogni operazione di questo tipo comporta una battaglia.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ci sono troppi provvedimenti da esaminare, onorevole Raffaelli.

RAFFAELLI. C'è poi un altro provvedimento, relativo all'aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro da 40 a 60 miliardi, per il quale addirittura non si sa se ci sia il concerto.

C'è poi la nostra richiesta, accolta dall'onorevole Sinesio, di esaminare, trattandosi dei provvedimenti di cui è relatore l'onorevole Azzaro, la situazione che io definirei delle « politiche del credito », vigendo attualmente un blocco strangolatore del credito, una guerra dei tassi, con delle ripercussioni sull'occupazione operaia e su certi settori produttivi che ci danno molte preoccupazioni.

Mi auguro dunque che presto ricorrano le condizioni favorevoli per poter fare molto utilmente una discussione globale su questi provvedimenti.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Volevo far notare all'onorevole Raffaelli che le sue ragioni hanno una validità relativa in ordine a questi provvedimenti, perché la discussione di carattere generale si può sempre fare. Gli altri provvedimenti sono già presentati al Consiglio dei ministri, e quindi dovrebbero essere approvati in una delle sue prossime sedute. Non vedo perché ritardare l'approvazione dei provvedimenti oggi al nostro esame, dal momento che la situazione di questi istituti è tale da richiedere un intervento tempestivo.

AZZARO, *Relatore*. Dopo le ripetute, fondate osservazioni che ha fatto il rappresentante del Governo, devo aggiungere che può essere anche giustificata la richiesta, proveniente dai colleghi comunisti, di una nuova discussione: una prima discussione è stata già fatta in altra occasione non lontana, quando abbiamo discusso dell'aumento del fondo di dotazione dell'IRFIS e dell'ISVEIMER. Se dunque si vuol fare una nuova discussione, io non ho nulla in contrario. Questi provvedimenti, però, hanno una vita autonoma, e certamente non implicano grossi spostamenti della politica creditizia: si tratta infatti di modesti aumenti del fondo di dotazione, ovvero dei fondi di dotazione delle sezioni speciali. Sono provvedimenti non eccessivamente rilevanti, che però possono essere importanti per i fini che intendono raggiungere. Se dunque si vuole rinviare la discussione (alla qual cosa, ripeto, io non mi oppongo) chiederei però che sia fissata, per lo meno, la data entro cui la discussione deve avvenire. Può darsi infatti che le « battaglie » cui accennava il collega onorevole Raffaelli si prolunghino ancora per chissà quanto tempo, così che questi provvedimenti possono correre il rischio di restare in sospenso, con grave danno dei cittadini che attendono da essi un beneficio.

RAFFAELLI. Noto con piacere che il relatore onorevole Azzaro si rende conto della fondatezza delle nostre richieste. Io vorrei qui rappresentarne ancora una, quella dell'onorevole Silvestri (che mi auguro assente solo per motivi d'ufficio), il quale aveva sollevato il grosso problema del finanziamento dell'edilizia economico-popolare attraverso il credito fondiario.

Per quanto si riferisce all'opinione espressa dall'onorevole Azzaro, cioè che quelli al nostro esame sono dei piccoli provvedimenti, posso anche essere d'accordo, però penso che col prendere sempre dei piccoli provvedimenti si possono fare grandi cose. Ripeto che sono del parere di raggruppare tutti i provvedimenti relativi a questa materia in un'unica discussione. Sono d'accordo con l'onorevole relatore circa la necessità di fissare una data, anche perché così metteremo il Governo in condizioni di concludere quella « battaglia » che si sta svolgendo tra chi vuole e chi non vuole iscrivere quei provvedimenti cui ho accennato all'ordine del giorno, sia quello relativo all'aumento del fondo per il credito alla cooperazione, sia quello relativo alla Banca nazionale del lavoro.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quello relativo alla cooperazione sarà portato alla prossima seduta del Consiglio dei ministri.

RAFFAELLI. Come si vede, a furia di insistere, si arriva al Consiglio dei ministri.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ella, onorevole Raffaelli, ha fatto in una seduta precedente questa osservazione: debbo dichiarare francamente che non è dispiaciuto da una mia sollecitazione se il problema è stato affrontato; esso era già all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

RAFFAELLI. Do volentieri atto all'onorevole Sottosegretario della sua diligente opera per realizzare le richieste di questa commissione.

Pertanto, la prossima settimana potremo discutere questi provvedimenti: tra essi ho voluto sottolineare quello che si riferisce alla Sezione di credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, in quanto risulta essere il più urgente perché, mentre gli altri istituti operano anche in carenza di questo provvedimento, la sezione della Banca nazionale del lavoro si trova praticamente bloccata da 8-9 mesi, ed opera soltanto con i fondi che rientrano. Infatti, nel 1969 essa, per la prima volta nella sua vita ultraventennale, ha concesso fidi in misura inferiore a quella dell'anno precedente.

Si potrebbe, quindi, discutere questo provvedimento mercoledì prossimo; come ha detto il relatore, una certa discussione in materia è già stata fatta, ma dobbiamo tener presente che da allora ad oggi sono avvenute

molte cose, ed è necessario, quindi, che si discuta ampiamente sulla politica creditizia.

SANTAGATI. Signor Presidente, ho sentito la richiesta del gruppo comunista circa un rinvio dell'esame del provvedimento, e non nascondo che sono alquanto perplesso circa la validità della richiesta stessa. Potrei comprendere la richiesta soltanto se questa avesse dei contenuti sostanziali, ma se questi contenuti sono soltanto formali non riesco a comprendere il perché non si possa discutere oggi il disegno di legge.

*Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*: praticamente, qui succede che vi sono dei provvedimenti, che riguardano direttamente l'economia della Sicilia e quella della Sardegna, che vengono rinviati. È vero che sappiamo che vi sono delle diverse tendenze per quanto riguarda la politica economica, ma ciò non toglie che su questi provvedimenti il Governo possa dirci il suo pensiero, e se questo pensiero dovesse collimare con la originale impostazione, non ritengo che vi possano essere dubbi di alcun genere: inoltre non mi risulta che il Governo abbia ritirato questi provvedimenti.

Pertanto, se dovessi esprimere un'opinione immediata, sarei del parere che la materia dovrebbe essere discussa questa mattina; comunque, se si tratta di un rinvio puro e semplice, e che non nasconde riserve di altra natura, ritengo che il rinvio possa venire accolto, con l'impegno, però, da parte di tutti i gruppi di discutere il problema approfonditamente mercoledì prossimo, in modo che poi ognuno di noi possa assumere le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione del disegno di legge n. 2328 è rinviata a mercoledì della prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Assegnazione alla regione Valle d'Aosta di un contributo speciale di tre miliardi di lire per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2223).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione alla regione Valle d'Aosta di un contributo speciale di tre miliardi di lire per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 del-

lo Statuto », già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Botta ha facoltà di svolgere la relazione.

BOTTA, *Relatore*. Il disegno di legge che viene oggi portato all'attenzione della nostra Commissione è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento ed ha ottenuto il parere favorevole della Commissione Bilancio della Camera.

Si tratta di un provvedimento che ha già avuto dei precedenti per gli anni 1966 e 1967; esso dispone la concessione di un contributo speciale di lire 3 miliardi alla regione Valle d'Aosta, facendo riferimento all'articolo 12 dello Statuto della regione stessa.

Quello che a noi interessa è precisamente il terzo comma dell'articolo 12, che recita testualmente: « Per provvedere a scopi determinati, che non rientrano nelle funzioni normali della Valle, lo Stato assegna alla stessa, per legge, contributi speciali ».

Si tratta, come risulta chiaro, di un contributo per fini che non rientrano in quelli normali della regione. Teniamo presente che la legge n. 1179 del 29 novembre 1955, concernente la disciplina dell'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta, all'articolo 5 ripete esattamente quanto è richiamato nel terzo comma dell'articolo 12 dello Statuto.

Sarebbe, a mio giudizio, assai più corretto, anziché disporre un contributo straordinario per il bilancio del 1968 (con la facile previsione che anche per gli altri bilanci successivi sarà necessario lo stesso intervento), richiamarsi al disposto dell'articolo 4 della legge n. 1179 del 1955, articolo che prevede un diverso riparto dei tributi erariali tra Stato e Regione. Tanto più che questa somma sarà destinata a scopi che non possono definirsi estranei al bilancio.

La Valle d'Aosta si trova in una posizione particolare, al confine tra due stati, e gode di un particolare traffico turistico, diretto al valico del Piccolo San Bernardo e ai tunnel del Gran San Bernardo e del Monte Bianco; questo necessariamente richiede la creazione di sempre nuove infrastrutture turistiche e il continuo rinnovo di quelle esistenti: il che non può evidentemente essere considerato intervento di ordinaria amministrazione. È anche da notare che la Valle d'Aosta ha a totale suo carico le spese per l'istruzione, spese che, tanto per fare un esempio, nel 1968 hanno assorbito in bilancio 4 miliardi, 283 milioni cinquecento mila lire; e si noti che la quota di riparto andata alla regione per lo

stesso esercizio è stata di quattro miliardi e duecento milioni.

In effetti la Valle è riuscita a mantenere il suo bilancio in pareggio dal 1951 al 1959 con le sole quote di ripartizione; a partire da quella data però la situazione è andata sempre peggiorando, fino a che, nel 1968, si è registrato un *deficit* di oltre tre miliardi. Ed è proprio per coprire questo disavanzo che viene oggi chiesto questo contributo straordinario.

Prego pertanto la Commissione di voler esaminare favorevolmente questo disegno di legge e nel contempo il Governo di voler adeguatamente sostenere il futuro sviluppo della Valle d'Aosta, magari prevedendo un nuovo riparto delle entrate erariali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAFFAELLI. Con tempestività dorotea, ma con ritardo grave secondo il significato normale del termine, viene al nostro esame questo provvedimento. Quasi tutti i termini del vocabolario — è vero — hanno un doppio significato: quello normale e quello doroteo. Ma in ogni caso, in termini di attività politica o amministrativa, il termine doroteo significa allungare, ritardare, stancare: e se poi si tratta di una regione a statuto speciale, di rilievo costituzionale, il ritardo assume una colorazione particolare: allungare il più possibile.

Oggi si tratta di assegnare tre miliardi alla Valle d'Aosta e devo dare atto al relatore di aver detto molte delle cose che dirò anche io. I tre miliardi costituiscono un contributo speciale per integrare il bilancio del 1968: eccola la tempestività dorotea! Il disegno di legge è stato presentato il 12 novembre 1969, undici mesi e dodici giorni dopo lo spirare del termine entro il quale quel bilancio doveva essere chiuso. Ma oggi è il primo luglio e corre ormai già la seconda metà dell'esercizio 1970 e siamo a trenta giorni dalla presentazione del bilancio del 1971. Se tanto mi dà tanto, applicando un'ipotesi di progressione matematica o geometrica del ritardo, il disegno di legge per il bilancio del 1969 verrà presentato fra circa tre anni con la proporzione matematica e nel 2000 con quella geometrica. E cosa può fare la regione, con questi ritardi? Può forse programmare qualcosa? No, non può fare niente, tanto più che non può chiudere il suo bilancio. Un suo diritto costituzionale, quindi, si trasforma in realtà in una erogazione il cui arbitro è il

Governo (stavo per dire un'elemosina). Dirò di più: è la stessa autonomia della regione — pur riconosciuta dalla Costituzione — che in questo modo viene posta in forse dall'esecutivo, che interviene come vuole e non solo con i commissari e con la polizia per sciogliere il Consiglio della valle, come è successo qualche tempo fa.

Questo è il punto; è una politica delicatissima. Il Governo, con ritardi o con anticipi, interviene nella gestione del bilancio, cioè fa una cosa proibita dalla Costituzione. E l'onorevole Azzaro, a questo proposito, potrebbe aggiungere — se volesse continuare il suo discorso — che lo Stato interviene anche nei riguardi della gestione del bilancio della regione siciliana, con la non applicazione, o l'applicazione tardiva o parziale, dell'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana, che stabilisce un contributo annuo a titolo di solidarietà nazionale.

C'è però la differenza che per la Valle d'Aosta questi tre miliardi (come giustamente osservava il relatore) si trasformano in un qualcosa di sostanziale, relativamente al piccolo bilancio di quella regione, e ai compiti statutari che essa ha, in taluni casi anche maggiori di quelli delle altre regioni a statuto speciale.

La soluzione corretta, dal punto di vista finanziario, dei rapporti tra Stato e Regione, non sta in questi disegni di legge, con i loro ritardi, insufficienze, aleatorietà ed arbitarietà, ma sta, come ha rilevato anche il relatore, nel riparto fiscale, che dovrebbe assicurare la copertura delle spese del bilancio della regione per le funzioni svolte dalla Regione in luogo dello Stato, e dovrebbe assicurarla in modo certo, permanente e programmabile, concordato.

Noi siamo cioè in presenza di un nodo decisivo nella scelta di una soluzione di questo problema, cui si vuol provvedere snaturando anche il significato di questo disegno di legge, che si riferisce all'articolo 12 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, contenente lo statuto speciale per la Valle d'Aosta. Non è stato infatti risolto il problema del riparto fiscale, e i problemi inerenti ad un equilibrato e costituzionalmente corretto rapporto finanziario tra Stato e Regione, come quello del regime di zona franca (previsto dall'articolo 14 dello Statuto della regione) che potrebbe fornire alla Val d'Aosta tutti gli elementi necessari a divenire un individuo adulto, mentre invece la si continua a tenere, vorrei dire, nell'incubatrice.

Ora io mi domando quale politica può fare questa regione (chiunque abbia ad amministrarla) quando vengono erogati questi fondi, e quando poi per l'applicazione del relativo provvedimento passa un anno, un anno e mezzo e anche più. Fra l'approvare e l'erogare molto spesso c'è di mezzo il mare; noi oggi approviamo, e che garanzia abbiamo dell'erogazione di queste somme? Nessuna, evidentemente, perché la funzione di controllo del Parlamento finisce qui. E anzi, tra approvare e erogare, non c'è di mezzo il mare, come dicevo prima, ma c'è di mezzo una precisa politica, la politica del Tesoro, la politica di cassa; c'è di mezzo il ministro Colombo, ma anche il Governatore della Banca di Italia (se non altro in veste di consigliere, anche se non costituzionalmente provvisto di poteri); e c'è poi di mezzo la fabbrica dei residui. Il giornale *Il Giorno*, in data 19 maggio ebbe la geniale trovata di pubblicare un articolo con il seguente titolo: « Il problema delle riforme, posto dai lavoratori, è ormai irreversibile, e va in porto; ed il problema finanziario non è insormontabile, perché può essere risolto con i dieci miliardi di residui »! Quell'interessante articolo, che poi, per non essere firmato da nessuno, era ancora più autorevole, non ha però avuto alcun seguito.

Tornando al disegno di legge al nostro esame, questo è un caso in cui, con questa somma di tre miliardi (insufficiente a risolvere il problema) si costituisce già un residuo, automatico. La somma di tre miliardi, prevista da questa legge che oggi, qualunque sia il nostro giudizio, approveremo, ha già funzionato da residuo — se non giuridico, di fatto — per due anni o per un anno.

Il provvedimento al nostro esame è figlio legittimo della « politica del contagocce », con la quale una regione autonoma a statuto speciale viene trattata alla stregua di un comune: forse del comune di Palermo, al quale si eroga un mutuo, per coprire il disavanzo economico!

Si trasforma questa somma in un normale contributo ad integrazione del bilancio della regione, violando gli aspetti costituzionali della legge, che, così trasformata, impedisce una programmazione, un impegno pluriennale, una visione organica ed efficiente, meno costosa: dei costi, infatti, il relatore non ci ha parlato, ma quali saranno i costi di questo ritardo? Se il bilancio della regione è in disavanzo, ci sarà uno scoperto: su tre miliardi (poiché si paga il 10 per cento di interesse annuo) sono già 600 milioni. La lotta agli

sprechi, i severi moniti, a chi li fa l'onorevole La Malfa?

L'articolo 12 dello Statuto della Valle d'Aosta parla di contributi speciali che lo Stato deve assegnare per provvedere a scopi determinati che non rientrino nelle funzioni normali della Valle. Ebbene, questo articolo 12 non è attuato né da questo disegno di legge (contrariamente a quanto si è scritto da qualche parte) né dal nuovo rapporto per il riparto dei tributi erariali, che fu fissato nel 1955, e fu fissato male, come ha rilevato il relatore, quasi punitivamente, al livello più basso di quello di ogni altra regione del Paese. Sebbene io credo che la Valle d'Aosta abbia — a parte le dimensioni — più poteri autonomi e più funzioni trasferite dallo Stato di qualsiasi altra regione. Il riparto, per la Valle d'Aosta, è inferiore al 50 per cento, contro il 70-75 per cento dei tributi che, nell'ambito dell'assegnazione, ha la Sardegna e il quasi 100 per cento dei tributi che ha la Sicilia.

Che cosa c'è sotto, per questa Regione? Si applica infatti il più basso riparto ad una regione che, non solo ha maggiori funzioni delle altre, ma anche, come giustamente osservava il relatore, una funzione di cuscinetto, di porta, di ponte, di confluenza di buoni rapporti con l'estero.

Se la Valle d'Aosta ha richiamato l'attenzione dell'onorevole Giancarlo Pajetta, uno dei massimi dirigenti del nostro grande partito che tanto vi dà da pensare, ciò vuol dire che questo argomento ha una notevole importanza. Teniamo presente che, come ha rilevato anche l'onorevole relatore, nella regione vige il peggiore ed il più sperequato riparto di contributi; a ciò deve essere aggiunto una specie di veto che completa il quadro della sistemazione finanziaria della Valle, il veto alla costituzione della zona franca, prevista dallo Statuto.

ZAMBERLETTI. Il casinò dà tre miliardi al bilancio della regione.

RAFFAELLI. Non annetto molta importanza ad una questione del genere. Teniamo presente che la Costituzione con l'articolo 53 stabilisce un sistema tributario improntato a tributi progressivi e in altre parti prevede la autonomia finanziaria delle Regioni. Non prevede i casinò!

Il riparto, fissato con legge del 1955, è attualmente insufficiente ed esiste un divario tra le esigenze reali di sviluppo della Valle e quello che invece viene fatto. Non parlo sol-

tanto di ciò che concerne il settore turistico: su questo argomento vi sarebbe da aprire certamente una parentesi. In un momento in cui diminuisce l'occupazione nei settori primari e secondari della nostra economia, pseudo economisti si aggrappano a questo settore: non dico questo per disprezzare il settore del turismo, tutt'altro. Esso significa scambi, conoscenze, ecc.

BOTTA, *Relatore*. La posizione della Valle non consente altra soluzione.

RAFFAELLI. A suo tempo «si disse così anche della Svizzera! Quindi, un'esigenza di sviluppo, non soltanto turistico, apre questo divario e dimostra l'insufficienza di questo riparto. Inoltre, come ho già detto, vi è da registrare il notevole ritardo con il quale questo disegno di legge giunge al nostro esame, quasi che lo Stato voglia far sentire il proprio peso in quella che è l'autonomia finanziaria della regione.

Si è parlato della tecnica del contagocce (non lo dico per fare una battuta); ma più propriamente si deve parlare della tecnica del rubinetto, perché mentre con il contagocce il passaggio anche se lento è piuttosto continuo, con il rubinetto questo passaggio può essere interrotto quando si vuole.

Tutto il consiglio regionale della Valle d'Aosta chiede la revisione del riparto fiscale che porti l'assegnazione delle imposte ad una cifra non inferiore al 75 per cento del suo totale. Io mi permetterei di suggerire che questa percentuale dovrebbe essere più alta; comunque, essa dovrebbe raggiungere un livello tale da compensare quella guerra che è stata fatta alla regione dai governi che si sono succeduti da 20 anni a questa parte.

Non entro nel merito della zona franca; vorrei dire che vi sono due punti fondamentali: il riparto e la istituzione della zona franca. Nel provvedimento che stiamo discutendo non si parla assolutamente di attuazione di questi due punti; in esso si fa soltanto riferimento ad una questione circa l'interpretazione dell'articolo 12 dello Statuto della regione Valle d'Aosta.

Questo è il problema da risolvere. Di esso si parlò nella quarta legislatura per l'iniziativa del mio gruppo (una proposta a firma dell'onorevole Giancarlo Pajetta), ma allora il Governo e la maggioranza elusero il problema votando contro. Ma il problema non è chiuso, anzi. Esso vive nella regione e vive ancora di più nella coscienza nazionale oggi

che stiamo per porre in essere le regioni a statuto ordinario. Non dimentichiamo che la nostra Costituzione, all'articolo 114, stabilisce che la nostra Repubblica è ripartita in Regioni, Province e Comuni.

Ora, la filosofia di questo disegno di legge è ispirata al concetto della aggiungibilità: c'è anche la Valle d'Aosta, c'è anche la Regione siciliana e c'è anche Malagodi che grida contro gli sperperi: ma queste regioni non sperperano, fanno soltanto ciò che devono fare. O meglio, forse a Palermo sperperano perché c'è una maggioranza dorotea o comunque di centro-sinistra: ma questo è un problema vostro. E d'altra parte sperperava anche quando c'erano i liberali di Malagodi, così come sperperavano i liberali di Malagodi quando erano al Governo centrale. Avrei voluto sviluppare un discorso più ampio ma, giunto a questo punto, per ragioni di brevità penso di poter concludere invitando la Commissione a cercare il modo per formulare un ordine del giorno comune per sollecitare il Governo a pervenire ad un riparto delle entrate tributario diverse da quello fissato dalla legge del 1955, un riparto, cioè, che sia veramente conforme alle esigenze della Valle. In tal modo il Governo potrebbe tra l'altro evitare di dovere per il futuro ancora fare ricorso a strumenti come questo disegno di legge, al quale daremo voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**BOTTA, Relatore.** Desidero soltanto aggiungere a quanto ho già detto che si rende necessario modificare l'articolo 2 del disegno di legge in esame per adeguarlo all'emendamento proposto dalla Commissione bilancio, il cui parere è vincolante.

**PICARDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Mi pare che tutto il discorso dell'onorevole Raffaelli mal si attagli a questa discussione, in quanto è un discorso di carattere generale che dovrebbe trovare la sua sede naturale altrove, in altra occasione. Oggi dobbiamo esaminare un provvedimento molto limitato e non mi sembra affatto necessario prendere le cose così alla lontana.

L'unica osservazione del collega Raffaelli che mi sembra pertinente è quella relativa al ritardo. Devo però far osservare che il Governo ha presentato il disegno di legge il 12 novembre 1969 e che quindi il ritardo va

addebitato in parti uguali a tutti noi, Esecutivo e Parlamento: d'altra parte questo è un po' nella natura delle cose, nella natura del procedimento parlamentare.

Quali le ragioni di questa erogazione di tre miliardi? Interventi straordinari, in effetti, si sono resi necessari da parte della Valle d'Aosta prima per le alluvioni del 1968 e poi per alcune scosse sismiche.

Non desidero dilungarmi, visto che il provvedimento è di una semplicità unica. Devo soltanto dire che la V Commissione bilancio ha fatto presente che la somma va imputata al fondo globale anziché ad un capitolo normale. Anche se in verità al Senato è stata data un'interpretazione diversa, in questa sede siamo vincolati al parere della Commissione bilancio. Inoltre la stessa Commissione bilancio aveva chiesto che fosse preventivamente perfezionata la nota di variazione del bilancio 1969 e anche questo ostacolo è ormai superato in quanto credo che proprio oggi il provvedimento, approvato ieri, verrà votato in Aula.

Il primo comma dell'articolo 2 dovrebbe pertanto essere così formulato: « All'onere derivante dal precedente articolo si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969 ».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

#### ART. 1.

È assegnato alla regione Valle d'Aosta, per l'anno 1968, un contributo speciale di 3 miliardi ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, per l'esecuzione di opere stradali, di edifici scolastici, di lavori di restauro e sistemazione di aree archeologiche e di opere igieniche, nonché per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 18 giugno 1968 e dalle alluvioni del 20 e 21 settembre 1968.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

#### ART. 2.

All'onere di cui all'articolo precedente si farà fronte mediante riduzione del fondo

iscritto al capitolo n. 3491 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

A seguito del parere della Commissione bilancio, è necessario sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere derivante dal precedente articolo si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969 ».

Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

L'articolo 2 risulta pertanto così formulato:

ART. 2.

All'onere derivante dal precedente articolo 1 si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.  
(È approvato).

RAFFAELLI. Avevo preannunciato la presentazione di un ordine del giorno, che ritengo potrebbe essere così formulato:

« La Commissione Finanze e tesoro, nell'approvare il disegno di legge n. 2223, impegna il Governo

a risolvere il problema dei riparti finanziari tra Stato e regione della Valle d'Aosta nel senso di elevare il riparto dei tributi da assegnare alla regione almeno fino alla quota del 75 per cento ».

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Perché questo interessamento particolare per la Valle d'Aosta? Bisogna riguardare il problema in generale.

RAFFAELLI. Il problema esiste per tutte le regioni, è vero, però è addirittura bruciante per la Valle d'Aosta, dal momento che, invece, la Sardegna ha una quota di riparto

del 70-75 per cento, la Sicilia ha il 100 per cento dei tributi, mentre qui siamo al livello più basso. Invitiamo dunque il Governo a elevare tale livello.

BOTTA, *Relatore*. Credo che un'azione del Governo in questo senso sia necessaria, al fine di evitare ogni anno questi provvedimenti che si rifanno all'articolo 4 della legge 29 novembre 1955, n. 1179. Io però direi di offrire maggiori possibilità al Governo: perciò invece che *impegna* direi *invita* il Governo ad esaminare questo problema (che da molti anni si pone alla nostra attenzione).

RAFFAELLI. Si può dire dunque: « Invita il Governo a sollecitamente risolvere il problema dei rapporti finanziari tra lo Stato e la regione Val d'Aosta, ecc. ».

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Così il Governo diventa inadempiente perché tra quindici giorni non l'ha risolto « sollecitamente » !

RAFFAELLI. Allora diciamo soltanto: « Invita il Governo a risolvere il problema dei rapporti finanziari tra lo Stato e la regione Valle d'Aosta nel senso di elevare il riparto dei tributi erariali assegnati alla regione almeno sino alla quota del 70 per cento ».

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si tratta di un grosso problema, per la cui soluzione sono impegnati le Finanze e il Tesoro. Si potrebbe dire: « ad esaminare il problema per la migliore soluzione ».

RAFFAELLI. « Invita a risolvere » questo significa. Qual'è il parere del collega Botta?

BOTTA, *Relatore*. Vorrei dire che nella legge del 1955 che ho prima citato all'articolo 4 è detto tra l'altro: « Per ciascun anno finanziario, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno, del bilancio, delle finanze e del Tesoro, d'accordo col Presidente della giunta regionale, verranno determinati cespiti da ripartire e quote da attribuire alla regione, ai sensi del precedente comma ». Il Governo ha pertanto tutte le possibilità di risolvere ampiamente questo problema.

SANTAGATI. Ma se c'è già una disposizione di legge, qual'è lo scopo dell'ordine del giorno?

RAFFAELLI. L'ordine del giorno si giustifica proprio perché esiste una norma la cui applicazione è deficitaria.

SANTAGATI. Ma la legge è più cogente, credo!

RAFFAELLI. L'ordine del giorno è un atto politico, e lo presentiamo proprio per chiedere una migliore applicazione della legge, e quindi una più conveniente determinazione della percentuale di riparto.

AZZARO. Le percentuali però non sono fissate per legge. Fissando dunque il 75 per cento, si fissa un limite che potrebbe anche essere superato con un accordo. La legge stabilisce invece una contrattazione tra il Governo e la Regione, e bisogna pertanto che questa sia libera più che possibile; si può infatti raggiungere, in circostanze che ora non è possibile prevedere, un livello diverso da quello che si vorrebbe fissare. La legge è chiara in questa direzione.

Lei, onorevole Raffaelli, sta tentando di dare a questo problema uno sbocco, possibilmente unitario, da parte della Commissione: è giusto quindi che ascolti anche il parere degli altri, per studiare la migliore formulazione dell'ordine del giorno: o altrimenti ci riferiamo alla legge e basta. Stabiliamo una forma tale che consenta a tutti di accettarlo, dal momento che il Governo e la maggioranza non possono accogliere il complesso di critiche che lei ha fatto.

RAFFAELLI. Allora, invece di far cenno alla percentuale, si potrebbe dire: « almeno fino al livello stabilito per le altre regioni a statuto speciale ».

AZZARO. Bisogna prima di tutto mettere in rilievo le particolari condizioni di necessità della Val d'Aosta; ciò fatto, riferirsi al citato articolo 4 della legge 29 novembre 1955, n. 1179. Occorre infatti precisare che sono le particolari circostanze in cui si trova la Val d'Aosta a spingere la Commissione a chiedere al Governo la massima comprensione possibile nell'applicazione dell'articolo 4.

SERRENTINO. Bisogna poi tener presente che non si tratta di tributi erariali, ma di quote su diversi cespiti. Secondo me, poi, è preferibile la dizione « fino al livello vigente per le altre regioni a statuto speciale » perché così non indichiamo il massimo.

RAFFAELLI. Allora si potrebbe dire: « La Commissione Finanze e tesoro, approvando il disegno di legge n. 2223, tenuto conto delle particolari condizioni della Val d'Aosta, considerato l'articolo 4 della legge 29 novembre 1955, n. 1179, invita il Governo a rivedere il problema dei rapporti finanziari tra lo Stato e la regione della Valle d'Aosta, nel senso di elevare *congruamente* (come i colleghi mi suggeriscono) il riparto dei tributi erariali assegnati alla regione, almeno fino al livello vigente per le altre regioni a statuto speciale ». E indichiamo tutte le altre regioni perché c'è una varietà di posizioni.

PERDONA. Che è relativa alle disponibilità economiche delle singole regioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Raffaelli e Botta hanno dunque concordato il seguente ordine del giorno:

« La VI Commissione permanente Finanze e tesoro della Camera,

nel discutere il disegno di legge numero 2223;

tenuto conto delle particolari condizioni della Valle d'Aosta;

considerato l'articolo 4 della legge 29 novembre 1955, n. 1179,

invita il Governo

a rivedere il problema dei rapporti finanziari tra Stato e Regione della Valle d'Aosta nel senso di elevare congruamente le quote di riparto dei tributi erariali assegnate alla Regione ».

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo accetto come raccomandazione.

RAFFAELLI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 2223 sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Assegnazione alla Regione Valle d'Aosta di un contributo speciale di 3 miliardi di lire per scopi determinati, ai

## V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1970

sensi dell'articolo 12 dello Statuto » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2223):

Presenti e votanti . . . .	28
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . .	28
Voti contrari . . . . .	—

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Azzaro, Beccaria, Borraccino, Botta, Castellucci, Cesaroni, Cirillo, Colombo Vittorino, De Ponti, Di Leo, Finelli, Giovannini, Laforgia, Lenti, Martelli, Miroglio, Niccolai Cesarino, Pandolfi, Patrini, Perdonà, Quaranta,

Raffaelli, Scipioni, Serrentino, Silvestri, Vespignani, Vicentini, Zamberletti.

*È in congedo:*

Lepre.

**La seduta termina alle 11.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO